

Che cosa è la sinistra

Segue dalla prima

La nostra politica ambientale, per esempio con l'uscita dal nucleare, è stata una risposta di questo genere. La politica climatica che facciamo a livello nazionale e internazionale e che sosterremo anche a Johannesburg è una risposta di questo tipo. E ancor di più è una risposta di questo tipo la politica dell'equilibrio sociale, del rinnovamento e della coesione sociale, della quale noi, e solo noi, siamo testimoni. Davanti a queste preoccupazioni sappiamo che di fronte alle generazioni future è nostro dovere fare in modo che loro abbiano non meno ma più possibilità di gestire la loro vita. Questo era e questo è il motivo della nostra politica e così sarà anche in futuro.

Di fronte ai nostri figli è nostro dovere rinnovare il nostro paese in modo che veramente valga la pena vivere e lavorare qui. Per questa ragione vogliamo una società nella quale la solidarietà, l'esserci l'uno per l'altro, conti di più delle spinte di gomito. Bisogna organizzare la coesione sociale - è importante che questo sia chiaro - perché così, e solo così, non nasce la paura dei cambiamenti necessari, perché così e solo così non nascono le paure dell'incertezza futura. Solo quando la gente sa che noi non lasciamo nessuno indietro, che prendiamo sul serio la giustizia sociale, solo allora abbiamo la legittimazione di attuare i cambiamenti necessari e vasti nella nostra società.

La famiglia
La politica per una persona è in primo luogo politica per le famiglie. Le famiglie sono i centri stabili della nostra società. È nelle famiglie che le persone trovano calore. Noi aiutiamo e sosteniamo le famiglie in ogni loro forma. Non dettiamo regole su come le persone debbano vivere. Accettiamo il modo in cui vogliono vivere perché questa è la nostra idea di libertà. Per noi è importante che nella famiglia le persone siano direttamente responsabili l'uno per l'altro. E questo significa in primo luogo responsabilità per i figli. In questo, noi abbiamo agito di conseguenza. Vogliamo che insieme a noi siate anche voi fieri di ciò che abbiamo raggiunto. Mai prima d'ora le famiglie tedesche sono state sostenute in maniera più completa di quel che noi abbiamo raggiunto nei quattro anni passati. (...) Ma quello che abbiamo raggiunto non ci basta. Io dico: il grande compito dei prossimi quattro anni sono investimenti massicci per le scuole a tempo pieno. In questo caso - e questo ve lo dice un ex Presidente di Regione - le competenze formali mi interessano poco. È la cosa in sé che mi interessa.

Per questo motivo metteremo a disposizione delle Regioni e dei Comuni quattro miliardi di Euro, in modo che possano allargare le istituzioni a tempo pieno. Con i loro cosiddetti soldi familiari, la Cdu e la Csu vogliono dare una sorta di premio alle donne affinché rimangano in cucina. Sia chiaro: ci sono molte donne che scelgono in piena libertà di concentrarsi unicamente sull'educazione dei figli e sulla famiglia. Queste donne meritano il nostro rispetto e saranno aiutata.

Ma i signori vecchi e vecchioti della Cdu e della Csu vogliono spiegare alle giovani donne che hanno studiato, come vivere. Le donne devono restare a casa e badare ai bambini. Il lavoro, la carriera e il guadagno riguardano, ancora una volta, soltanto gli uomini. Questa è un'immagine vecchia e reazionaria della donna e

della famiglia. La salute

Chiunque pensi ai bambini deve fare una politica degli affetti duraturi. E questa comincia con la salute. L'attuale scandalo dei cereali avvelenati con il Nitrofen dimostra una cosa: la svolta agraria imposta dalla coalizione era necessaria ed è più necessaria che mai. E noi non accetteremo che questa svolta agraria, che è nell'interesse di milioni di consumatrici e consumatori, fallisca per colpa delle strutture vetuste dell'associazione dei contadini. La gente deve essere sicura che gli alimenti che comprano siano sani e che possano mangiarli e darli ai loro figli senza remore. (...) E che cosa fanno gli altri in una situazione come questa? Hanno rifiutato al Bundestag la nostra legge sull'informazione al consumatore. Non vogliono che i consumatori ricevano il diritto di avere dagli enti tutte le informazioni necessarie sulla qualità e gli ingredienti delle merci e dei prodotti. L'alimentazione è importante ma la politica sanitaria non si ferma qui. Per le elezioni del 22 settembre si pone questa domanda: vogliamo che tutti, poveri e ricchi, continuino ad avere ciò che è necessario dal punto di vista sanitario? I ricchi possono comprarselo, i più deboli hanno bisogno di noi, della nostra solidarietà. Gli altri - e questo deve essere chiaro - vogliono uscire da una previdenza solida.

Giustizia sociale e Istruzione
La differenza tra noi e gli altri è riconducibile ad una formula semplice: noi rafforziamo il sistema dove è debole. Gli altri indeboliscono il sistema dove ha i suoi punti di forza. Il 22 settembre si decide questo e altro ancora. Si decide se possiamo continuare la nostra politica, una politica che investe nel futuro del nostro paese, investendo nelle teste dei giovani del nostro paese. Siamo ben consci che non solo per ragioni di giustizia sociale ma anche per semplici necessità economiche dobbiamo sfruttare a pieno tutti i talenti che abbiamo. Il fatto che tutti abbiano le opportunità d'istruzione per potersi affermare nel mondo di domani, lo dobbiamo ai nostri figli, e anche allo sviluppo della nostra economia nazionale. Io credo - e per esperienza personale so di che parlo - che l'accesso all'istruzione è una delle questioni decisive della nostra società e probabilmente la questione chiave per lo sviluppo sociale nel 21° secolo. Se non investiamo in questo e se non mobilitiamo le risorse necessarie, allora non succederà. La conseguenza sarà che nel nostro paese non ci sarà una maggiore ma una minore giustizia. La conseguenza sarà che il nostro paese avrà meno possibilità di sviluppo. Investiamo nel futuro dei nostri figli e sosteniamo le famiglie. Assicuriamo la tutela sociale in caso di disoccupazione, malattia, vecchiaia. Per questa politica, abbiamo posto una base economica più che solida con la nostra politica fiscale e di bilancio. Abbiamo aumentato notevolmente gli investimenti pubblici nel bilancio federale. In questo modo abbiamo rafforzato le forze di crescita dell'economia.

Vogliamo una società in cui la solidarietà, l'esserci l'uno per l'altro conti più delle spinte di gomito

Il cancelliere tedesco: la differenza tra noi e gli altri è riconducibile a una formula semplice: noi rafforziamo il sistema dove è debole. Gli altri lo indeboliscono dove ha i suoi punti di forza

GERHARD SCHRÖDER

Abbiamo letteralmente costruito verso il futuro - non soltanto vie di comunicazione ma anche le infrastrutture per un futuro di successo. Attraverso la nostra politica, negli ultimi tre anni, tutte le scuole tedesche sono state dotate di computer e collegate ad internet.

Lo sappiamo, il successo economico, così come noi lo vogliamo, e l'occupazione per la quale noi ci battiamo, sono le condizioni perché lo stato sociale possa esistere ed essere sviluppato anche in futuro. (...) Con la nostra politica abbiamo dimostrato - e vogliamo continuare a dimostrarlo - che è possibile conciliare la creazione delle condizioni per uno sviluppo economico ragionevole e aiutare ad assicurare la giustizia sociale. Anche in questo campo il successo ci dà ragione. Dall'inizio del nostro governo nel 1998, l'economia tedesca è diventata più concorrenziale. (...) Sicuramente, a causa dei buchi congiunturali dell'economia mondiale che non hanno risparmiato né l'Europa né la Germania, non è stato possibile ridurre la disoccupazione come avremmo

voluti. ... È anche chiaro però che siamo riusciti ad ottenere un'inversione di tendenza. Si assiste oggi ad un miglioramento economico, una svolta verso l'alto con un zoccolo di disoccupazione inferiore a quello che avevamo nei cicli congiunturali precedenti. Questo è importante per la gente nel nostro paese. E a questo proposito dico a coloro che stanno dall'altra parte: smettetela di parlare male della nostra Germania, solo perché volete cucinarvi la vostra zuppetta politica.

Nelle elezioni del 22 settembre c'è in gioco molto. La gente dovrà prendere una decisione chiara. Dovrà scegliere tra futuro e passato, tra progresso e regresso, tra una visione di una Germania sociale e moderna o una riedizione delle ricette vecchie e inseribili di ieri. (...) **Politica Estera**

Gli ultimi quattro anni sono stati anche un periodo di enormi sconvolgimenti in politica estera, sia nei Balcani che dopo l'11 settembre. Ci è stato chiesto di prenderci le nostre responsabilità insieme ai nostri partner in

Europa e negli Stati Uniti. Care amici e cari amici: per quanto difficile possa essere stato per ognuno di noi - e non è stato facile per nessuno di noi: non potevamo retrocedere davanti a questa responsabilità.

Non avremmo aiutato il nostro paese ma lo avremmo danneggiato, perché l'avremmo isolato e non avremmo tenuto fede al nostro giuramento.

Lo so, per qualcuno nel nostro partito non è stato facile partecipare pacatamente alle misure creatrici di pace a alla lotta contro il terrorismo. Ma lo dovevamo ai nostri partner e alla sicurezza della gente nel nostro stesso paese, e abbiamo adempiuto ai nostri obblighi internazionali. (...) Non siamo quindi solo nella situazione di poter ricevere solidarietà ma anche in quella di doverla dare, se vogliamo agire come partner sicuri di se stessi e liberi in una comunità di popoli liberi.

È ora di dirlo apertamente e di chiarire alla gente che così era finito in maniera irreversibile un capitolo della storia tedesca del dopoguerra. L'ab-

biamo fatto. ... Abbiamo fatto della Germania una potenza di pace. E ci è sempre stato chiaro: senza le Nazioni Unite non ci può essere una politica internazionale di pace. Per questa ragione ci impegniamo sempre - e continueremo a farlo - per il rafforzamento delle Nazioni Unite.

(...) Noi sappiamo - e di conseguenza agiamo - che in questo nostro unico mondo possiamo vivere bene e sicuri soltanto in presenza di ulteriori successi nella lotta per la giustizia globale. Oggi, giorno per giorno, sui mercati internazionali del capitale vengono mosse somme impensabili. Con temporaneamente, però, più della metà dell'umanità continua a vivere con meno di due Euro al giorno. Quasi un quarto della popolazione mondiale non ha accesso ad acqua potabile pulita. Se tutto resta com'è, centinaia di milioni di bambini non hanno la minima possibilità di poter mai andare a scuola. E proprio qui inizia la nostra politica per lo sviluppo.

Io credo, che è chiaro che anche nella cooperazione per lo sviluppo investiamo in un mondo più sicuro e più pacifico e che anche nella nostra politica pratica abbiamo, negli ultimi quattro anni, proseguito, e bene, l'eredità di Willy Brandt. ... **Globalizzazione**

(...) Vediamo la globalizzazione non come una forza della natura alla quale ci dobbiamo arrendere perché tanto la politica nazionale non può farci niente. Noi invece abbiamo cominciato con la determinazione politica della globalizzazione. È una strada lunga e difficile, sulla quale, all'inizio, bisogna portare anche molti partner che non ne hanno voglia. Ma nel frattempo, nella soluzione di conflitti internazionali, siamo diventati un partner stimato - e questo anche grazie all'ottimo lavoro del ministro degli Esteri (...).

Sicurezza interna
Non soltanto attraverso la nostra politica estera abbiamo fatto in modo che la Germania fosse internazionalmente più stimata e anche più sicura, ma anche e soprattutto attraverso la nostra politica per la sicurezza interna. Sono contento che il numero dei delitti gravi sia in diminuzione. Il terrorismo e la criminalità organizzata, ma anche l'estremismo di destra che ancora non è stato debellato, sono stati da noi perseguiti con convinzione. (...) Per noi, la sicurezza cittadina è uno dei più importanti diritti civili. (...) Questa è la ragione per la quale possiamo dire con certezza: noi garantiamo questa sicurezza. E proprio perché lo facciamo non accettiamo che lo stato di diritto venga messo in pericolo. In molti ambiti abbiamo modernizzato e allargato lo stato di diritto, in altri lo abbiamo introdotto. Così, per esempio, con la legge sulle convivenze omosessuali, abbiamo messo fine ad una discriminazione; e deve restare così....

Il programma
Oggi, approveremo un programma di governo, un programma che dice chiaramente come guideremo il nostro paese nei prossimi anni. Questo programma ha dei principi chiari:

Di fronte ai nostri figli è nostro dovere rinnovare il paese in modo che veramente valga la pena vivere e lavorare qui

Primo: Vogliamo una Germania economicamente capace e concorrenziale. Continuiamo la ricostruzione dell'est. Sosteniamo, soprattutto nei nuovi Länder, la ricerca e la scienza. Creiamo le basi per posti di lavoro che abbiamo un futuro.

Questo lo facciamo e lo possiamo fare soltanto se anche nel futuro, nella politica finanziaria, quella mescolanza tra solidità e apertura agli investimenti, rimane il marchio della politica finanziaria ed economica tedesca. E non quella demagogia che vuole l'altra parte. Non ci arrendiamo alla disoccupazione. Vogliamo occupazione per tutti. Occupazione duratura sul primo mercato del lavoro. Per questa ragione ci sarà una riforma profonda della gestione del lavoro. E per questa ragione agiremo sul mercato del lavoro secondo il principio «chiedere e sostenere». I punti chiave sono: meno burocrazia, più servizi e più orientamento rispetto ai bisogni dei disoccupati e delle imprese.

Con noi non ci sarà uno smantellamento dei diritti fondamentali dei lavoratori - né della cogestione, né dell'autonomia contrattuale, né della tutela contro il licenziamento, e nemmeno lo smantellamento del diritto appena introdotto al lavoro part time. Questo con noi non accadrà, perché siamo fermamente convinti che lavoratori sicuri di sé, con i loro diritti, con la capacità di prendere le loro decisioni sono una forza della nostra economia nazionale e non una debolezza. Secondo: siamo per il rinnovamento, perché in un mondo che cambia drammaticamente ogni immobilità è automaticamente un passo indietro. Per questo ripetiamo: rinnovamento e coesione. (...) Terzo: Noi siamo quelli che sappiamo che la politica può essere buona e giusta oggi solo se è buona e giusta anche per domani e per dopodomani. Quarto: Siamo per un paese tollerante e liberario. Lo dico ancora una volta, con serietà, di fronte ai processi pericolosi ai quali abbiamo assistito negli ultimi mesi in Europa e di fronte al dibattito nel nostro paese: Chiunque voglia mantenere, rafforzare e allargare la cultura politica democratica in Germania deve rafforzare la socialdemocrazia. Germania - e questo è importante - non significa solo aumento del Pil, non significa solo giustizia sociale, più sicurezza verso l'interno e verso l'esterno. La Germania, quella Germania che noi socialdemocratici abbiamo contribuito a formare, che noi vogliamo, è stata ed è anche molto di più. (...) Quinto: Noi difendiamo la libertà dei cittadini dalla violenza e dal pericolo. Tuteliamo i diritti civili e ci adoperiamo per i diritti umani di coloro che da noi cercano rifugio. Vogliamo che il nostro paese sia più internazionale. Sesto: Facciamo una politica per una Germania che si apra davanti alla propria responsabilità internazionale. La nostra responsabilità per la pace e la giustizia è cresciuta anche a livello internazionale. (...) Abbiamo adempiuto ai nostri doveri ma siamo stati anche in grado di rimarcare i nostri diritti. Non siamo più il paese il cui libretto degli assegni è richiesto ma la cui opinione non conta. Le esperienze in altri paesi europei ci hanno dimostrato: chiunque crede che niente è in gioco, chi non combatte in tempo contro il pericolo della regressione, contro i programmi dell'intolleranza e dell'ingiustizia, può avere un doloroso risveglio all'indomani del voto.

Questo testo è tratto dalla relazione tenuta al Congresso della Spd Traduzione di Esther Koppel



Bangkok: un singolare esercizio di equilibrio sullo scooter per le vie della città

la foto del giorno

Un titolo cui non ho diritto

Francesco De Martino

Ringrazio dei benevoli giudizi, rettifico il titolo «Padre» del socialismo liberale cui non ho diritto. Con viva cordialità.

Sono un ragazzo

«un po' troppo utopista»

Raffaele Ferrari

Cara Unità, sono un ragazzo di sinistra «un po' troppo utopista» come si usa dire in maniera dispregiativa di chi crede troppo in certi valori, ormai forse poco in voga, e cerca di fondare la sua vita sugli stessi. Era da molto che desideravo scrivervi per ringraziarvi di un giornale unico, veramente libero che ogni giorno mi tiene compagnia, mi informa e, perché no, mi diverte e che io orgogliosamente porto sotto il braccio. Oggi mi sono deciso perché grazie a voi ho finalmente potuto leggere la nostra COSTITUZIONE per intero e capire davvero quanto sia grande la nostra Repubblica per i valori su cui è fondata e per cui moltissimi hanno combattuto e sono morti. Trovo triste e oltremodo vergognoso il tentativo di certi politici che oggi si

dicono ministri e parlamentari, di sminuire, sottovalutare e reinterpretare fatti fondamentali della nostra storia che invece ci hanno consentito di vivere, e per quanto mi riguarda, nascere e crescere nella libertà. A volte si parla a sproposito di democrazia, libertà, diritti senza veramente capire quanto di noi c'è stato e c'è ancor oggi in quelle bellissime parole. Grazie perché attraverso la lettura di questo «libretto» che si chiama COSTITUZIONE e che da oggi terrò sul comodino accanto alle letture che nella mia vita più mi hanno appassionato, mi sono sentito fiero di essere «utopista» e fiero di credere con tutto me stesso che un giorno tutti nel mondo potranno godere di questi diritti e libertà fondamentali per poter davvero vivere dignitosamente. Un caro saluto.

E io che ho amici a San Marino?

Luigi Paolinelli

Questo governo di chiara tendenza fascista mi impedisce di invitare a casa mia, che si trova a Fano, due miei amici residenti nella Repubblica di San Marino, in quanto per entrare in Italia dovrebbero prima sottoporsi al rilievo delle impronte digitali in virtù del loro paese extracomunitario. Se non li fermiamo faranno peggio!!! Tanti auguri Unità fortuna che ci sei tu.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

“NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a.”

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 3 giugno è stata di 120.261 copie